

COME SI VIVE NEL PORTOGALLO FASCISTA

Il passaporto della miseria

Secondo i dati ufficiali più di un milione e mezzo di lavoratori hanno varcato le frontiere nell'ultimo decennio, ma moltissimi sono i giovani che emigrano clandestinamente per ragioni politiche, in primo luogo per sfuggire alla guerra coloniale - Vertiginoso aumento dei prezzi, inflazione galoppante - Il programma dell'opposizione

Dal nostro inviato

LISBONA, ottobre. «Le ricchezze del paese saranno ripartite fra tutti, aumentando il benessere di ciascuno...»

La domenica è giorno di intenso lavoro anche nelle «baracopoli»: tutti inchiodano, dipingono, scavano canali di scolo, lavano, sistemano l'ortocello. Si calcola che siano 1.800.000 i portoghesi abitanti in baracche o in tuguri e che oltre il 25% della popolazione viva in alloggi non degni di essere definiti case.

I bambini lavoratori

Ma di vacanze è meglio non parlare; è privilegio di pochi. Vediamo piuttosto che cosa è la vita di tutti i giorni. Facciamo i conti seguendo un esempio indicativo da una fonte insospettabile, il bollettino informativo del sindacato nazionale dei tessili.

La domenica è giorno di intenso lavoro anche nelle «baracopoli»: tutti inchiodano, dipingono, scavano canali di scolo, lavano, sistemano l'ortocello. Si calcola che siano 1.800.000 i portoghesi abitanti in baracche o in tuguri e che oltre il 25% della popolazione viva in alloggi non degni di essere definiti case.

I diritti politici

Ecco dunque perché ai primi punti del suo programma di azione oggi l'opposizione democratica pone il problema della «indipendenza» del paese accanto a quello della indipendenza delle colonie.

Costruttori e grossi proprietari hanno campo libero, ogni anno di più. Nel '68 l'81% dei voti furono realizzati «dalla edilizia privata»; l'anno scorso la quota è salita al 95%.

Nelle fabbriche all'estero. Per la povera gente l'unica soluzione è l'emigrazione. Più di un milione e mezzo nell'ultimo decennio, secondo i dati ufficiali, sono i lavoratori che hanno lasciato il paese per trovare lavoro all'estero.

Ennio Simeone

I dogmi della politica di Tel Aviv

LESSICO D'ISRAELE

La stampa europea registra con imbarazzo il linguaggio dei «conquistatori» che ora esprimono la soddisfazione di aver messo un piede sul continente africano

«Sono diciassette giorni che aspettavamo questo momento. Voi non potete capire che cosa vuol dire per noi essere qui, in Africa».

«Voi non potete capire...». Quante volte, negli scorsi anni, gli europei hanno letto nelle corrispondenze da Tel Aviv questa frase, addotta da portavoce di governo e d'opinione pubblica a giustificazione di atteggiamenti programmaticamente intransigenti e di pretese esorbitanti.

Uno sforzo per «capire», in realtà, l'Europa l'aveva fatto, in alcuni casi a cuore leggero, dato che, in definitiva, erano gli arabi a pagare il conto, in altri non senza lacerazioni e senso di colpa, perché quel conto includeva una somma assai alta di lutti, di sventure e di sacrifici.

Tutto ciò, secondo il metro vigente in Israele, è del tutto naturale. Non può più esserlo, invece, per l'Europa. Anche quella parte della stampa che è disposta a considerarsi una «retrovia» anti-araba avverte la difficoltà di mediare una certa logica e un certo linguaggio; anche la «comprensione» ha dei limiti.

Atmosfera inquinata anche sulle vette himalayane. KATMANDU (NEPAL), 31. Scienziati polacchi e americani formati a Katmandu... Atmosfera inquinata anche sulle vette himalayane.

«Sono diciassette giorni che aspettavamo questo momento. Voi non potete capire che cosa vuol dire per noi essere qui, in Africa».

«Voi non potete capire...». Quante volte, negli scorsi anni, gli europei hanno letto nelle corrispondenze da Tel Aviv questa frase, addotta da portavoce di governo e d'opinione pubblica a giustificazione di atteggiamenti programmaticamente intransigenti e di pretese esorbitanti.

«Voi non potete capire...». Quante volte, negli scorsi anni, gli europei hanno letto nelle corrispondenze da Tel Aviv questa frase, addotta da portavoce di governo e d'opinione pubblica a giustificazione di atteggiamenti programmaticamente intransigenti e di pretese esorbitanti.

«Voi non potete capire...». Quante volte, negli scorsi anni, gli europei hanno letto nelle corrispondenze da Tel Aviv questa frase, addotta da portavoce di governo e d'opinione pubblica a giustificazione di atteggiamenti programmaticamente intransigenti e di pretese esorbitanti.

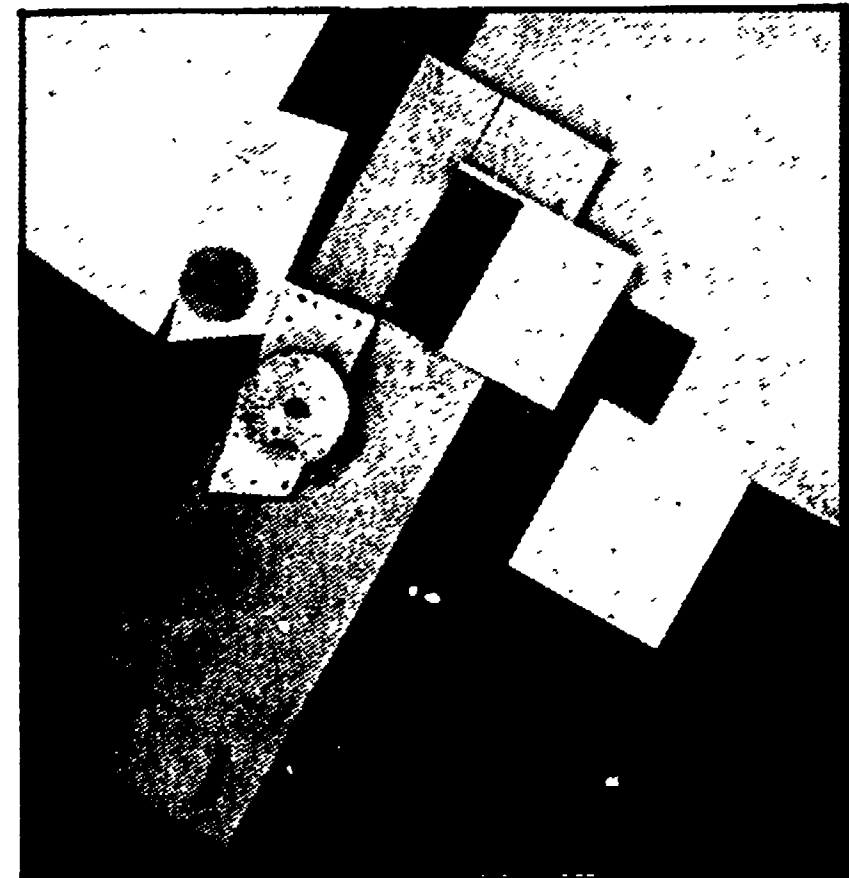


Una famiglia di contadini in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Fatima (Foto di Luciano D'Alessandro)

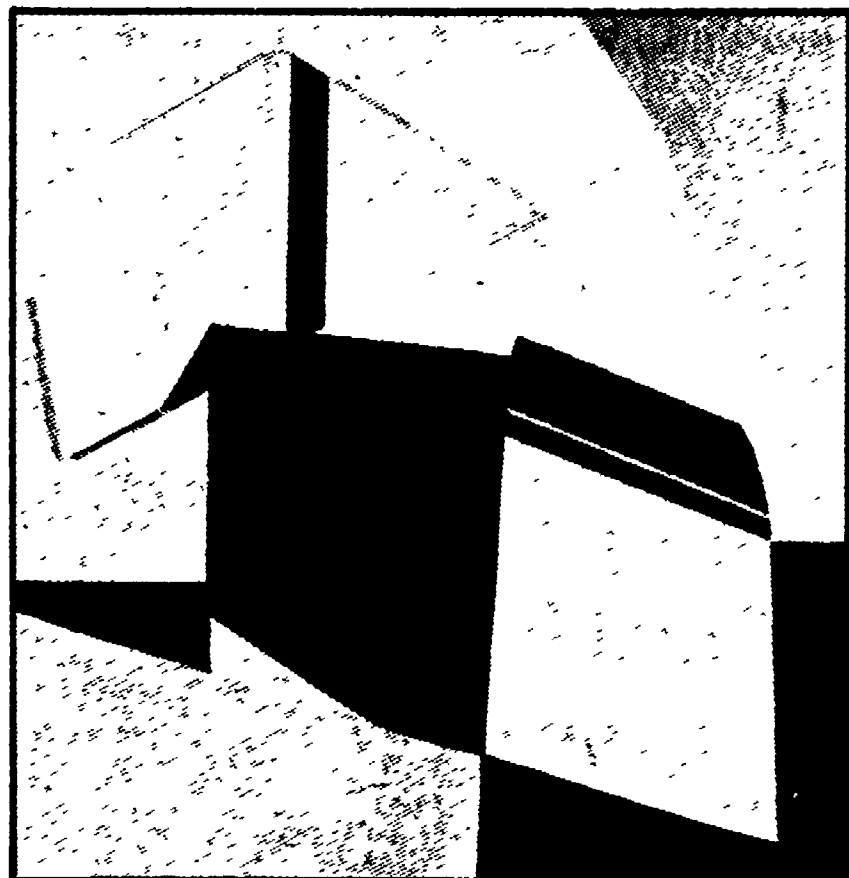
Una retrospettiva del dadaista tedesco Kurt Schwitters

Materiali della vita urbana

Dalle opere dell'esordio alla serie «Merz» degli anni 1919-1939 - Le influenze del cubismo e dell'astrattismo - L'incontro con la città, la Berlino del primo dopoguerra



Due composizioni di Kurt Schwitters del 1926



La galleria Marlborough di Roma (via Gregoriana, 5) presenta, fino alla metà di novembre, una ricca retrospettiva di Kurt Schwitters (1897-1948), a dieci anni da una altra retrospettiva. Negli anni sessanta, ci sono state numerose mostre del dadaista tedesco, ma quasi tutte fuori d'Italia.

La galleria Marlborough di Roma (via Gregoriana, 5) presenta, fino alla metà di novembre, una ricca retrospettiva di Kurt Schwitters (1897-1948), a dieci anni da una altra retrospettiva. Negli anni sessanta, ci sono state numerose mostre del dadaista tedesco, ma quasi tutte fuori d'Italia.

UN AVVENIMENTO EDITORIALE

Advertisement for Manzoni's works. Text: 'a giorni in libreria MANZONI Tutte le opere in 2 volumi a L.16.500'. Includes a portrait of Alessandro Manzoni.

Advertisement for Sansoni's works. Text: 'IMMAGINI MANZONIANE a cura di Marino Parenti, pp. 320, 630 ill. rilegato con cofanetto, L. 6.000'. Includes a portrait of Alessandro Manzoni.

Ennio Polito

Dario Micacchi